

καὶ πολλὰ ἁμαρτόν τι sic (corr. ἁμαρτόντι). Rileviamo ancora: p. 16 v. 21 ράκη] ράκια; 18 v. 13 dopo ἔγκλημα mettasi il τοῦτο, che è passato nel verso seguente; 19 v. 7 togliere γάρ; 20 v. 22 Παῦλον] aggiungere ἄλλος; 22 v. 2 Ναζιανζοῦ Γρηγορίου] invertire, v. 11 ὃ θαῦμα] μέγα θαῦμα Ottob., γε ὃ θαῦμα Palat. 124; 23 v. 5 κώλυμα (sic) παιδίσκη ἐρωτῶσε] κώλυμα, παιδίσκη, ἐρωτῶ σε; 24 v. 5 πρὸς σοῦ] πρὸ σοῦ; 26 v. 31 εἰς] ἐπὶ; 28 v. 28 Δαυὶδ] aggiungere γε; 30 v. 6 ἐλάτων] ἔλαττον; 31 v. 9 ἐθέλουσιν] ἐθελούσια, v. 29 μεΐζων] premettere καὶ; 32 v. 35 ψυχῆς] premettere ἀπὸ; 33 v. 30 ἦν αὐτῇ] ἦν αὐτή, oppure con i codd. πέφυκε, v. 32 βασιλέας] βασιλείας, 35 μὲν] ἐσμέν; 34 v. 9 ἐκ] ἐπὶ, così 49 v. 2 ἐκ τοῖς εἰρημένοις] ἐπὶ τοῖς εἰρημένοις; 36 v. 21 ταχός fine di verso] τάχος; 43 v. 11 τεσσαράκοντα] σαράκοντα, v. 26 παρὰ θεοῦ] παρευθὺ; 44, v. 5 ἃ δῆλον] ἄδηλον; 63 v. 25 εἰς] aggiungere σέ; 68 v. 15 togliere καὶ; 76 v. 21 togliere τῇ; 84 v. 7 ἐν ἐξουσίᾳ] ἐν προστάξει; 60 v. 10 εἶνε] εἶη; 64 v. 36 πολεμεῖς με λύσσαν] πολεμεῖς με (pronome) λύσσα; 90 v. 23 ὡς ἐκ μεταφορᾶς τῶν ἱερείων ὧδε νόει] ὡς ἐκ μεταφορᾶς αὐτῶν (così Ottob.) τῶν ἱερείων νόει.

Malgrado questi difetti, imputabili in parte anche alle varie difficoltà causate dalla guerra durante la stampa, si deve altamente lodare lo zelo dell'esimio monaco Lauriota di divulgare fra i suoi connazionali uno dei più diffusi libri edificanti della letteratura bizantina, per il quale Michele Psello dettò una breve prefazione. Così ci è reso accessibile l'intero testo originale, che finora era noto soltanto nella traduzione latina del Pontano e nell'edizione parziale dei κλαυθμοί dell'Auvray e del Shuckburgh. Auguriamo fervidamente che l'ed. possa compiere il primitivo disegno dell'*editio maior* corredata anche degli scoli marginali dei manoscritti.

POST SCRIPTUM. Nel *Catalogue of the Greek Manuscripts of the Laura on Mount Athos by Spyridon of the Laura . . . and Sophronios Eustratiades* [= *Harvard Theological Studies* XII, Cambridge 1925], uscito or ora, il codice della Διόπτρα porta il n. 1827 ed è assegnato all'anno 1095, in base alla dichiarazione dell'autore dell'opera, che oltre alla data (sulla quale v. Krumbacher, p. 743) dà il proprio nome in cifre. Evidentemente i compilatori del catalogo hanno creduto che il codice sia l'autografo. Ma potrebbe anche essere una copia, posteriore alla data suddetta, come tanti altri manoscritti, che la riportano per lo più inalterata.

4. — OSSERVAZIONI ALLA Διήγησι; πόλεως Θεοδώρου.

A p. 25 di questo volume scrivemmo che la designazione θεοῦ δῶρον della città descritta da Matteo ieromonaco farebbe pensare anzi che a Theodoropolis ... a Theodosia, famosa cittadella e scalo dei Genovesi. Fummo indotti a questa supposizione dal commento del CIG IV 8742 ἐκτίσθη ὁ ναὸς οὗτος . . . ὑπὸ ἡμε(τέ)ρ[ου] κυροῦ Ἀλεξίου αὐθέντου πόλεως Θεοδώρου κτλ.: «Theodori urbs etsi aliunde non cognita, Bosporana tamen fuisse videtur. Itaque Theodosiam, quae vulgo dicitur, eo significari cognomento facile aliquis coniecerit». Ci confermò in